

Campagna di sensibilizzazione di Marevivo «o nel 2050 ci saranno più rifiuti che pesci...»

La plastica è il nemico da battere

Non si tratta solo di tutelare l'ambiente ma anche evitare danni alla salute

Loredana Nicolò

Errata gestione dei rifiuti a monte del ciclo di smaltimento e cattiva depurazione: sono le principali cause del *marine litter*, ovvero di quel "mare di plastica" che rappresenta un gravissimo problema ambientale anche alle nostre latitudini. Secondo un recente studio dell'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), prodotti di degradazione delle plastiche sono stati ritrovati nel fegato

delle spigole, nello stomaco dei pesci spada e nelle posidonie spiaggiate. A ciò si aggiunge un rapporto dell'Unione europea del 2015, che stima la presenza nel Mediterraneo di oltre 100mila pezzi di plastica per chilometro quadrato.

E di questo "Mare Mostro" si è parlato nella tappa cittadina della campagna di informazione e sensibilizzazione promossa da Marevivo d'intesa con la Direzione marittima e il sostegno di Castalia e CoNisma, ospitata ieri nell'aula multimediale dell'A-

genzia delle dogane.

Introdotti e coordinati dal giornalista Mario Cavaleri, dopo i saluti del comandante Giancarlo Russo, del sindaco Giuseppe Falcomatà e del prefetto Michele di Bari, a tratteggiare le caratteristiche di un allarme che ipotizza uno scenario per cui «nel 2050 ci saranno più rifiuti che pesci. E il mare, come lo conosciamo oggi, potrebbe non esistere più» è stato Federico Di Penta, responsabile relazioni internazionali di Marevivo.

Obiettivo della campagna è

«condividere informazioni con istituzioni, associazioni università e stakeholder per affrontare quest'emergenza – ha aggiunto Di Penta –, che non si esaurisce nel mare ma si insinua anche nella catena alimentare. E le Capitanerie sono i luoghi ideali per sensibilizzare sul tema, vista la quotidiana azione di vigilanza e protezione dell'ambiente marino».

Ad illustrare l'attività dell'Unità organizzativa "Marine Strategy", struttura funzionale alla direzione scientifica

dell'Arpacal (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria), è stato il dirigente Emilio Cellini, coadiuvato da Stefania Giglio che ha spiegato le tecniche di campionamento delle materie plastiche con l'impiego di un apposito retino chiamato "Manta trawl". Il prof. Felice Arena dell'Università "Mediterranea" si è invece soffermato sulla dualità "un mare di plastica, un mare di energia" e sulle ricerche condotte dal 2009 attraverso il laboratorio "Noel" (Natural ocean engineering laboratory) da lui diretto, mentre uno spaccato della situazione sulle coste siciliane è stato fornito dal prof. Giovanni Randazzo, geologo ambientale dell'Ateneo messinese. Conclusioni con l'ecologo Alfredo Asciti, consulente della "Mediterranea", che seppure attraverso slide a tratti "giocose" ma comunque pertinenti ha rilanciato quanto bene o male emerso dai vari interventi: occorre far presto se non vogliamo che oceani e mari finiscano "affogati" dalla plastica... E tutti noi saremmo depauperati di una risorsa la cui tutela dev'essere una priorità ambientale in tutto il mondo! ◀

IL PRIMO CITTADINO FALCOMATÀ NE È CONVINTO

Importante pianificare la prevenzione

«Il mare è la nostra risorsa più preziosa. L'ambiente, il paesaggio, la natura, rappresentano un patrimonio inestimabile che dobbiamo tutelare e valorizzare. Un risultato che si raggiunge solo attraverso un percorso di programmazione politico-amministrativa che punta a un approccio integrato: da un lato la protezione delle coste, dall'altro l'ammodernamento dei sistemi di depurazione. Reggio è al lavoro, con risultati soddisfacenti, su

entrambi i fronti». Così, durante i lavori, il sindaco Giuseppe Falcomatà, che ha ribadito come «l'inquinamento dei mari non è più un problema legato solo a zone remote del pianeta, ma investe da vicino anche le coste del



Rifiuti in plastica "restituiti" dalle mareggiate sulle coste

Mediterraneo. Ecco perché è importante agire sul piano della prevenzione, a terra ancor prima che in mare. Restiamo vigili – ha concluso il sindaco – perché l'inquinamento marino incide fortemente su molti settori chiave dell'economia locale, primi fra tutti il turismo, la pesca, il commercio, la balneazione. È per questo che ringraziamo le Istituzioni che tengono alta l'attenzione su questa che consideriamo una tematica vitale». ◀

In sintesi

Degradazione: i tempi medi

● In mare, una gomma da masticare si dissolve in 5 anni; 500 per una lattina d'alluminio; una bottiglia di vetro o plastica 1000 anni; una buccia di banana 2 anni; un mozzicone di sigaretta da 2 a 5 anni; fazzoletti e tovaglioli di carta 3 mesi; un pannolino usa e getta... circa 200 anni!